

te dello stesso sole che riscalda altri uomini...che fa crescere le piante... Cristo, come un Sole eterno che illumina tutta la Creazione, diffonde dappertutto i suoi raggi; ma dipende dagli occhi degli uomini vedere il sole o meno: alcuni lo vedono, altri no, sono distratti. Alcuni pensano alla loro terra, altri al calore che produce Il sole è là, sempre lo stesso, ma ognuno riceve un messaggio differente. Se osserviamo la Creazione nelle leggi che determinano la vita e la riproduzione di tutti gli esseri...vediamo che tutto avviene sulla base di alcuni elementi; ogni seme...porta in sé, in potenza, tutto l'albero. Così tutta l'essenza, tutta la realtà fondamentale dell' Essere umano e divino di Cristo trova sull' altare, in ogni goccia di Sangue, in ogni calice, in ogni frammento di ostia consacrata. Dio... può ...con la sua parola creatrice, trasformare gli elementi della farina e del vino nell'Essenza totale di Cristo. Questo mistero della Chiesa è stato ed è contestato ancora oggi, non soltanto al di fuori del cristianesimo, ma nel suo interno. Lo scisma di Lutero... ha contestato la presenza reale del Corpo e del Sangue nell'Eucaristia. Tutti i Santi...hanno dato la loro vita per mantenere nell'anima della Chiesa il mistero della presenza reale di Cristo nel mondo. E questa festa è stata istituita per onorare e adorare il Corpo del Signore presente sulla terra. La presenza del Corpo e del Sangue di Cristo, che è presenza del Sacrificio, unico e... perenne, offerto ogni giorno sull'altare, deve essere la base e lo scopo della nostra fede, del nostro culto e della nostra azione sulla terra. Molte volte i nostri occhi interiori sono chiusi, e noi sacerdoti ci siamo abituati ad avere nelle mani questa immensa realtà, siamo troppo abituati ad andare all'altare con il cuore appesantito da mille preoccupazioni, da

contestazioni, da orgoglio, avarizia e ogni tipo di reazioni che ci impediscono di ricevere l'adorabile miracolo della Presenza di Cristo sulla terra. Perciò ancora una volta dobbiamo ritornare al profondo insegnamento della Chiesa che afferma come la percezione della verità non si ottiene con concetti o idee, ma con la propria trasformazione ontologica. Richiede uno sforzo continuo perché il nostro cuore si liberi da tutte le false aspirazioni, da tutte le false sensibilità, per ottenere la vera sensibilità, il vero amore, la vera speranza, la vera tenerezza, la vera saggezza, e cambiare tutto il nostro essere. Nel momento stesso in cui mi inginocchio per adorare, devo sapere che non basta farlo esteriormente: devo essere dentro di me in ginocchio dinanzi alla maestà del Sacramento. Se ci inginocchiamo così, tutta la nostra vita si rinnova e dentro di noi nasce l'essere nuovo del quale parla san Paolo.

(Bрани da "La festa del Corpus Domini" di Padre Theodossios Maria della Croce, fondatore della Fraternità della Santissima vergine Maria)



Proprium de Tempore – Tempus Post Pentecosten In Festo Sanctissimi Corporis Christi Dominica II Post Pentecosten



I Classis – Albus

Introitus (Ps. 80, 17 et 2) Cibávit eos ex ádipe fruménti, allelúia: et de petra, melle saturávit eos, allelúia, allelúia, allelúia. **Ps.** Exsultáte Deo adiutóri nostro: iubiláte Deo Iacob. **V/.** Glória Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto. Sicut erat in princípío, et nunc et semper, et in sæcula sæculórum. Amen. Cibávit ...

Oratio Deus, qui nobis sub Sacraménto mirábili passiónis tuæ memóriam reliquisti: tribue, quæsumus, ita nos Córporis et Sánguini tui sacra mystéria venerári; ut redemptiónis tuæ fructum in nobis iúgiter sentiámus. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Sancti nóminis tui, Dómine, timórem páriter et amórem fac nos habére perpétuum: quia numquam tua gubernatióne destítuis, quos in soliditate tuæ dilectiónis instítuis. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. **Amen**

Léctio Epístolæ Beati Pauli Apóstoli ad Corínthios (I, 11, 23-29) Fratres: Ego énim accépi a Dómino quod et trádidí vobis, quóniam Dóminus Iesus in qua nocte tradébátur, accépit panem, et grátias ágens fregit, et dixit: Accépi-

Introito (Sal. 80, 17 e 2) Li ha nutriti col fiore di frumento, allelúia: e li ha saziati col miele scaturito dalla roccia, allelúia, allelúia, allelúia. **Ps.** Esultate in Dio nostro aiuto: rallegratevi nel Dio di Giacobbe. **V/.** Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio ed ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Li ha nutriti...

Colletta Dio, che nell'ammirabile Sacramento ci lasciasti la memoria della tua Passione: concedici, Ti preghiamo, di venerare i sacri misteri del tuo Corpo e del tuo Sangue così da sperimentare sempre in noi il frutto della tua re-denzione. Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i sécoli dei sécoli. Del tuo santo nome, o Signore, fa che nutriamo perpetuo timore non meno che amore, poiché non privi mai del tuo aiuto quelli che stabilisci nella saldezza della tua dilezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i sécoli dei sécoli. **Amen.**

Lettura della Lettera di S. Paolo Ap. Ai Corinti (I, 11, 23-29) Fratelli: Io stesso ho appreso dal Signore quello che ho insegnato a voi: il Signore Gesù, nella stessa notte nella quale veniva tradito: prese il pane, e rendendo gra-



www.introiboaldaltaredei.info
http://introiboaldaltaredei.wordpress.com



Associazione Una Voce Italia – sezione Cardinale G. Siri - Genova
**Proprio della S. Messa del Corpus Domini posticipato alla seconda
Domenica dopo Pentecoste**

Tratto dal Missale Romanum A. D. MCMLXII promulgatum
Genova, giugno 2009

te, et manducáte: hoc est corpus meum, quod pro vobis tradétur: hoc fácite in meam commemoratiónem. Similiter et cálicem, postquam coenávit, dicens: Hic calix novum testaméntum est in meo sángine. Hoc fácite, quotiescúmque bibétis, in meam commemoratiónem. Quotiescúmque enim manducábitis panem hunc, et cálicem bibétis, mortem Dómini annuntiábitis, donec véniat. Itaque quicúmque manducáverit panem hunc, vel bíberit cálicem Dómini indigne, reus erit córporis et sánguinis Dómini. Probet áutem seípsum homo: et sic de pane illo edat, et de cálice bibat. Qui enim mandúcat et bibit indigne, iudícium sibi mandúcat et bibit: non diiudicans corpus Dómini. **Deo grátias.**

Graduale (Ps. 144, 15-16) Oculi ómnium in te spérant, Dómine: et tu das illis escam in témpore opportúno. Aperis tu manum tuam: et imples omne ánimam benedictióne.

Alleluia alleluia. (Io. 6, 56-57) Caro mea vere est cibus, et sánguis meus vere est potus: qui mandúcat meam carnem, et bibit meum sánguinem, in me manet, et ego in eo. Alleluia.

Sequéntia 1 Lauda Sion, Salvátorem, / lauda ducem et pastórem, / in hymnis et cánticis. 2 Quantum potes, tantum aude: / quia maior omni laude, / nec laudáre sufficis. 3 Laudis thema speciális, / panis vivus et vitális, / hódie propónitur. 4 Quem in sacræ mensa coenæ, / turbæ frátrum duodénæ, / datum non ambígatur. 5 Sit laus plena, sit sonóra, / sit iucúnda, sit decóra / mentis iubi-

zie, lo spezzò e disse: Prendete e mangiate, questo è il mio corpo che sarà immolato per voi: fate questo in memoria di me. Similmente, dopo la cena, prese il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me. Infatti, tutte le volte che mangerete questo pane e berrete questo calice, annunzierete la morte del Signore fino a quando Egli verrà. Chiunque perciò avrà mangiato questo pane e bevuto questo calice indegnamente, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore. Dunque, l'uomo esamini sé stesso e poi mangi di quel pane e beva di quel calice: chi infatti mangia e beve indegnamente, mangia e beve la sua condanna, non riconoscendo il corpo del Signore. **Ren-diamo grazie a Dio.**

Graduale (Sal. 144, 15-16) Gli occhi di tutti sperano in Te, Signore: e Tu concedi loro il cibo a tempo opportuno. Apri la tua mano: e colma ogni essere vivente della tua benedizione.

Alleluia alleluia. (Gv. 6, 56-57) La mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda: chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui. Alleluia.

Sequenza 1 Loda, o Sion, il Salvatore, loda il capo e il pastore, con inni e cántici. 2 Quanto puoi, tanto inneggia: ché è superiore a ogni lode, né basta il lodarlo. 3 Il pane vivo e vitale è il tema di lode speciale, che oggi si propone. 4 Che nella mensa della sacra cena, fu distribuito ai dodici fratelli, è indubbio. 5 Sia lode piena, sia sonora, sia giocondo e degno il giúbilo della mente. 6 Poiché

Perché celebrare una festa a parte, la festa del Santissimo Sacramento, chiamata Corpus Domini, dopo quella del Giovedì Santo nella quale si celebra tutto il mistero e l'istituzione del Sacramento dell'Eucaristia? Questa festa è stata istituita dalla Chiesa proprio perché corrisponde a una grande necessità per tutto il cristianesimo: ricordare e celebrare il mistero della presenza continua e permanente nel mondo dell'essenza sacra del Corpo e del Sangue di Cristo. Questo Corpo e questo Sangue non sono certo il corpo e il sangue di un cadavere...Tra le ultime parole che Gesù Cristo, parlando ai suoi discepoli, ha lasciato all'umanità, vi sono queste di grande consolazione: «*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli*». Questa presenza non è soltanto...spirituale per la nostra mente. Tutto il mistero di Cristo si trova nella sua Incarnazione e nella sua Presenza nella storia umana fino alla consumazione dei secoli, Presenza totale con il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità. ...Dobbiamo percepire in qualche modo una legge fondamentale che non riguarda solo il mistero di Cristo, ma tutta la Creazione. Se l'uomo è stato creato corpo e anima... e se l'uomo con il peccato iniziale è caduto, la riparazione, la redenzione, la risurrezione non potevano totalmente realizzarsi se non con la presenza sulla terra e nell'umanità stessa di un essere assolutamente santo ed eterno, che fosse al di fuori della Caduta, di un essere che non fosse solo spirito o ispirazione nello spirito degli uomini, o un miracolo, o un prodigio. Era necessario che sulla terra e nell'umanità entrasse un capostipite, il primogenito di una stirpe, di una razza nuova, e che tutta la storia del cosmo fosse penetrata da un essere totalmente uomo, con corpo, sangue e anima ... che...doveva potersi perpetuare fino alla fine del mondo per dare all'uomo, nel passato, nel presente e nel futuro, la possibilità di un rinnovamento totale, che avrebbe determinato non solo un cambiamento...di idee o di morale, ma ... di tutto l'essere dell'uomo, della sua aspirazione, della sua sensibilità e del rapporto stesso dello spirito con il proprio corpo. Per questo è e sarà sempre necessario avere una qualche...idea, sia pure vaga, del mistero del corpo umano e sentire ... che, a qualsiasi età e in qualunque stato di vita, il principio del corpo dell'uomo contiene un grande mistero di santità e di tenebre... Cristo

non è venuto come profezia, ma come un essere. Egli si è incarnato nel seno della Santissima Vergine per portare alla stirpe umana...una nuova realtà. E da quel momento, in tutta la storia, abbiamo la presenza dell'essenza del Corpo e del Sangue di Cristo. Il Sacramento dell'Eucaristia contiene dunque tutta la realtà di Cristo come natura fisica, corpo e sangue, poiché egli è vero uomo nato dalla Vergine Maria, come Divinità perché Dio è l'elemento paterno della sua concezione, e come Redentore perché questo mistero comporta il Sacrificio. Nella realtà sacramentale sono contenute... realmente tutta la Divinità e tutta l'Umanità, cioè tutto il mistero dell'Incarnazione di Cristo, la sua Passione e Resurrezione. Da quella sera del Giovedì Santo si ripete sull'altare tutta la storia di Cristo. Questa presenza fino alla fine del mondo... non concerne solo il sacerdote o coloro che assistono alla Messa, o il luogo dove si celebra il Sacramento; essa si estende su tutta l'umanità, come il sole non concerne solo i contadini o i poeti o...coloro che ne hanno bisogno per la loro salute, ma riguarda tutti gli uomini, buoni e cattivi. Il sole illumina, sta a noi aprire o no gli occhi dell'anima. Dobbiamo capire bene l'esempio del sole per comprendere la presenza perpetua, fino alla fine del mondo, del Corpo e del Sangue di Cristo, cioè la Realtà totale e il Sacrificio. Quando Cristo ha detto: «*Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*», non ha usato un pleonasma.... Questa distinzione ha un grande significato. Nel momento in cui Cristo pronunciava queste parole, il Giovedì Santo, prima della Croce, l'atto stesso del Sacrificio si è compiuto spiritualmente, misticamente e ontologicamente; l'indomani, venerdì, il Sangue sarebbe stato versato sulla terra dal Corpo di Cristo in croce. La stessa cosa accade sull'altare nel momento in cui il sacerdote ... ha la volontà di unirsi a Cristo per compiere il mistero dell'Eucaristia e consacra il vino nel calice. Per comprendere questa Presenza perenne fino alla fine del mondo e la molteplicità dei sacrifici su tutti gli altari della terra, ancora una volta occorre riferirsi alla realtà del sole... Come è possibile che in ogni goccia di sangue, in ogni calice, in ogni ostia e frammento ci sia totalmente il Cristo? Il sole è unico. Ogni particella...è il sole totale, non cambia riguardo alla qualità. Ogni suo raggio che giunge fin qui e mi riscalda fa par-

sincérum Sola fides súfficit. (*hic genufléctitur*) 5 **Tantum Ergo Sacraméntum** Venerémur cérnui: Et antíquum documéntum Novo cedat rítui: Præstet fides suppleméntum Sénsuum deféctui. (*surgétur*) 6 Genitóri, Genitóque Laus et iubilátió, Salus, honor, virtus quoque Sit et benedíctio: Procedéti ab utróque Compar sit laudátió. Amen.

1 Sacris Solémniis iúncta sint gáudia, Et ex præcórdiis sonent præcónia: Recédant vétera, nova sint ómnia, Corda, voces et ópera. 2 Noctis recólitur coena novíssima, Qua Christus créditur ágnum et ázyna Dedísse frátribus, iúxta legítima Priscis indúlta pátribus. 3 Post agnum typicum, explétis épulis, Corpus Domínicum datum discípuis, Sic totum ómnibus, quod totum síngulis, Eius fatémur máribus. 4 Dedit fragílibus córporis férculum, Dedit et trístibus sánguinis póculum, Dicens: Accípite quod trado vásculum, Omnes ex eo bíbite. 5 Sic sacrificium istud instítuit, Cuius officium commítti vóluit Solis presbyteris, quíbus sic cóngruit, Ut sumant, et dent céteris. 6 Panis Angélicus fit panis hóminum: Dat panis cóelicus figúris términum: O res mirábilis! mandúcat Dóminum Páuper, servus, et húmilis. 7 Te trina Déitas únaque póscimus, Sic nos tu vísita, sicut te cólimus: Per tuas sémitas duc nos quo téndimus, Ad lucem quam inhábitas. Amen.

parola il pane nel suo Corpo E il vino nel proprio Sangue, E se i nostri sensi sono deboli A confermare un cuor sincero Basta la sola fede. (*in ginocchio*) 5 Cosí tanto Sacramento, dunque, Veneriamo prostrati: E l'antico rito Ceda al nuovo: Supplisca la fede al difetto dei sensi. (*in piedi*) 6 Al Padre e al Figlio Sia lode e giubilo, Salute, onore e potenza, Sia, e benedizione: Allo Spirito Santo Sia pari lode. Amen.

1 Alla sacra solennità uniamo i gaudii E dai cuori si innalzino le lodi: Si allontani il vecchio e tutto sia nuovo, I cuori, le voci, le opere. 2 Celebriamo l'ultima cena, In cui crediamo che Cristo, l'agnello e gli àzzimi Diede ai suoi fratelli, giusta la legge Data agli antichi padri. 3 Dopo l'agnello tipico, terminata la cena, Il Corpo del Signore fu dato ai discepoli, Tutto a tutti e tutto a ciascuno, Dalle sue proprie mani. 4 Diede ai deboli il cibo del Corpo, Diede ai mesti la bevanda del Sangue, Dicendo: Prendete il calice che vi porgo E bevete tutti da esso. 5 Cosí istituí questo Sacrificio Il cui ufficio volle affidare Ai soli sacerdoti, ai quali cosí spetta Assumerlo e darlo agli altri. 6 Il Pane Angelico si fa pane degli uomini Il Pane celeste pone fine alle figurazioni: O cosa mirabile! Mangia il Signore Il povero, il servo, l'umile. 7 Ti preghiamo, Deità Trina e Una, Vísitaci cosí come Ti onoriamo: Guidaci per i tuoi sentieri a cui tendiamo, Alla luce che Tu abiti. Amen

látio. 6 Dies énim solémnis ági tur, / in qua mensæ prima recólitur /huius institútió. 7 In hac mensa novi Regis, / novum Pascha novæ legis, / Phase vetus términat. 8 Vetustátém nóvitas, / umbram fugat véritas, / noctem lux elíminat. 9 Quod in coena Christus gessit, / faciéndum hoc expréssit / in sui memóriam. 10 Docti sacris institútis, / panem, vinum in sa-lútis / consecrámus hóstiam. 11 Dogma datur Christiánis, / quod in carnem tránsit panis, / et vinum in sánguinem. 12 Quod non capis, quod non vides, / animósa firmat fides, / præter rerum órduem. 13 Sub diversis spe-ciébus, / signis tantum, et non rebus, / latent res exímia. 14 Caro cibus, sánguis potus: / manet tamen Christus totus, / sub utráque spécie. 15 A suménte non concísus, / non confráctus, non dívísus: / ínteger accípitur. 16 Sumit unus, sumunt mille: / quantum isti, tantum ille: / nec sumptus consúmitur. 17 Sumunt boni, sumunt mali: / sorte tamen inæquáli, / vitæ vel intéritus. 18 Mors est malis, vita bonis: / vide paris 19 Fracto demum sacramento, / ne vacílles, sed meméto, / tantum esse sub fragméto, / quantum toto tégitur. 20 Nulla rei fit scissúra: / signi tantum fit fractúra, / qua nec status, nec statúra, / signáti minúitur. 21 Ecce Panis Angélorum, / factus cibus viatórum: / vere panis filiórum, / non mitténdus cáni-bus. 22 In figúris præsignátur, / cum Isaac immolátur: / Agnus Paschæ deputátur: / datur manna pátribus. 23 Bone pastor, panis vere, / Iesu, nostri miserére: / tu nos pasce, nos tuére: / tu nos bona fac vidére, / in terra vivéntium. 24 Tu, qui cuncta scis et vales: / qui nos pascis hic mortáles: / tuos tibi commensáles, / coherédes et sodáles, / facs anctórum cívium. Amen. Allelúia

si celebra il giorno solenne, in cui in 7 In questa mensa del nuovo Re, la nuova Pasqua della nuova legge estingue l'antica. 8 Il nuovo rito allontana l'antico, la verità l'ombra, la luce elimina la notte. 9 Ciò che Cristo fece nella cena, ordinò che venisse fatto in memoria di sé. 10 Istruiti dalle sacre leggi, consacriamo nell'ostia di salvezza il pane e il vino. 11 Ai Cristiani è dato il dogma: che il pane si muta in carne, e il vino in sangue. 12 Ciò che non capisci, ciò che non vedi, lo afferma pronta la fede, oltre l'ordine naturale. 13 Sotto specie diverse, che sono solo segni e non sostanze, si celano realtà sublimi. 14 La carne è cibo, il sangue bevanda, ma Cristo è intero sotto l'una e l'altra specie. 15 Da chi lo assume, non viene tagliato, spezzato, diviso: ma preso integralmente. 16 Lo assumo uno, lo assumano in mille: quanto riceve l'uno tanto gli altri: né una volta ricevuto viene consumato. 17 Lo assumono i buoni e i cattivi: ma con diversa sorte di vita e di morte. 18 Per i cattivi è morte, per i buoni vita: oh che diverso esito ha una stessa assunzione! 19 Spezzato poi il Sacramento, non temere, ma ricorda che tanto è nel frammento quanto nel tutto. 20 Non v'è alcuna separazione: solo un'apparente frattura, né vengono diminuiti stato e grandezza del simboleggiato. 21 Ecco il pane degli Angeli, fatto cibo dei viandanti: in vero il pane dei figli non è da gettare ai cani. 22 Prefigurato con l'immolazione di Isaac, col sacrificio dell'Agnello Pasquale, e con la manna donata ai padri. 23 Buon pastore, pane vero, Gesù, abbi pietà di noi: Tu ci pasci, ci difendi: fai a noi vedere il bene nella terra dei viventi. 24 Tu che tutto sai e tutto puoi: che ci pasci, qui, mortali: fa che siamo tuoi commensali, coeredi e compagni dei santi del cielo. Amen. Allelúia

Sequéntia Sancti Evangéllii secúndum Ioannem (6, 56-59) In illo témpore: Dixit Iesus turbis Iudæórum: Caro mea vere est cibus, et sán-guis meus vere est potus. Qui mandúcat meam carnem, et bibit meum sánguinem, in me manet, et ego in illo. Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem: et qui mandúcat me, et ipse vivet propter me. Hic est panis, qui de coelo descéndit. Non sicut manducavérunt patres vestri manna, et mórtui sunt. Qui mandúcat hunc panem, vivet in ætérnum. **Laus tibi Christe.**

Offertorium (Lev. 21, 6) Sacerdótes Dómini incénsunt et panes offerunt Deo: et ideo sancti erunt Deo suo, et non pólluent nomen eius, allelúia.

Secreta Ecclésiæ tuæ, quæsumus, Dómine, unitátis et pacis propítius dona concéde: quæ sub oblátis mysticè designántur. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. **Amen.**

Praefatio Sanctissimæ Trinitatis Vere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine, sancte Pater, omnípotens aetérne Dèus : Qui cum unigénito Fílio tuo, et Spíritu Sancto, unus es Deus, unus es Dóminus: non in uníus singularitáte persónæ, sed in uníus Trinitáte substántiæ. Quod énim de tua glória, revelánte te, crédimus, hoc de Fílio tuo, hoc de Spíritu Sancto, sine differentia discretiónis sentímus. Ut in confessióne veræ sempiternæque Deitátis, et in persónis proprietas, et in esséntia unitas, et in maiestáte adoré-

Seguito del S. Vangelo secondo Giovanni (6, 56-59) In quel tempo: Gesù disse alle folle dei Guidei: La mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, vive in me e io in lui. Come è vivo il Padre che mi ha mandato, e io vivo del Padre, così chi mangia la mia carne vive di me. Questo è il pane che discende dal cielo. Non come i vostri padri che mangiarono la manna e sono morti. Chi mangia questo pane vivrà in eterno. **Lode a te, o Cristo.**

Offertorio (Lev. 21, 6) I sacerdoti del Signore offrono incenso e pane a Dio: perciò saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il suo nome, allelúia.

Segreta Signore, Ti preghiamo, concedi propizio alla tua Chiesa i doni dell'unità e della pace, che mistericamente son figurati dalle oblazioni presentate. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Prefazio della Ss. Trinità È veramente degno e giusto, conveniente e salutáre, che noi, sempre e in ogni luogo, Ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre onnipotente, Eterno Dio: che col Figlio tuo unigénito e con lo Spirito Santo, sei un Dio solo ed un solo Signore, non nella singularità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Cosí che quanto per la tua rivelazione crediamo della tua gloria, lo stesso sentiamo senza distinzione e di tuo Figlio e dello Spirito Santo. Affinché nella professione della vera e sempiterna Divinità, si adorino: e la

tur aequálitas. Quam láudant Angeli atque Archángeli, Chérubim quoque ac Séraphim: qui non cæssant clamáre cõtidie, una voce dicéntes: Sanctus, Sanctus....

Communio (I Cor., 11, 26-27) Quotiescúmque manducábitis panem hunc, et cálicem bibétis, mortem Dómini annuntiábitis, donec véniat: itaque quicúmque manducáverit panem, vel bíberit cálicem Dómini indígne, reus erit córporis et ságuinis Dómini, allelúia.

Postcommunio Fac nos, quæsumus, Dómine, divinitátis tuæ sempitérna fructiõne repléri: quam pretiõsi Córporis et Ságuinis tui temporális percéptio præfigúrat: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Sumptis munéribus sacris, quæsumus, Dómine: ut, cum frequentatiõne mystérii, crescat nostræ salútis effectus. Per Dóminum nostrum Iesum Christum, Fílium tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. **Amen.**

Nella processione

1 Pange, lingua, Gloriosi Córporis mystérium, Sanguinisque pretiõsi, Quem in mundi pretium Fructus ventris generosi Rex effúdit géntium. 2 Nobis datus, nobis natus Ex intácta Vírgine, Et in mundo conversátus, Sparso verbi semine, Sui moras incolátus Miro cláusit ordine. 3 In suprémæ nocte coenæ Recúbens cum frátribus, Observáta lege plene Cibis in legálibus, Cibum turbæ duodénæ Se dat suis máribus. 4 Verbum caro, panem verum Verbo carnem efficit, Fitque Sanguis Christi merum, Et si sensus déficit Ad firmándum cor

proprietà nelle persone e l'unità nell'essenza e l'uguaglianza nella maestà. Che lodano gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, che non cessano ogni giorno di acclamare, dicendo ad una voce: Santo, **Santo...**

Ant. alla Comunione (I Cor., 11, 26-27) Tutte le volte che mangerete questo pane e berrete questo calice, annunzierete la morte del Signore, finché verrà: ma chiunque avrà mangiato il pane e bevuto il sangue indegnamente sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore, allelúia.

Postcommunio Signore, Ti preghiamo, fa che possiamo godere del possesso eterno della tua divinità: prefigurato dal tuo prezioso Corpo e Sangue che ora riceviamo. Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Ricevuti, o Signore, i sacri doni, Ti preghiamo affinché frequentando questi divini misteri, cresca l'effetto della nostra salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Nella processione

1 Canta, o lingua, del glorioso Corpo, il mistero, E del Sangue prezioso, Che a riscatto del mondo Ha sparso il Re delle genti Frutto di seno generoso. 2 A noi dato, nato per noi Da pura Vergine, Dopo aver vissuto nel mondo E sparso il seme della parola, La sua vita mortale Chiuse colla mirabile istituzione. 3 Nella notte dell'ultima cena, Sedendo a mensa coi fratelli, Osservata pienamente la legge Intorno ai cibi legali, Ai suoi Dodici dà in cibo Se stesso con le proprie mani. 4 Il Verbo incarnato, trasforma Con una